

Economis...ss.. gomenti!

Filippo Paoli

MANIFESTO DEGLI ECONOMISTI SGOMENTI

Capire e superare la crisi

► La crisi economica si aggrava in tutto il mondo, e finora le ricette per fronteggiarla sembrano inefficaci. Firmato da più di settecento economisti, questo manifesto smentisce in maniera chiara e concisa dieci grandi «false certezze» sulla crisi, e propone una serie di contromisure concrete, alternative alle attuali politiche neoliberiste.

Me
minimum fax

Il Manifesto degli economisti sgomenti è un libro chiaro e semplice, strumento davvero valido per 'Capire e superare la crisi' come recita il sottotitolo. È un testo che ha il grande pregio di offrire informazioni attendibili e fuori dal coro sulla crisi finanziaria iniziata dal 2008. E proprio per questo utile a comprendere la bolla finanziaria stando alla larga dal circuito informativo dei grandi media, in gran parte uniformato alle parole d'ordine dei governi e dei grandi organismi internazionali (Fondo Monetario e Commissione Europea *in primis*). Tutto questo senza nominare (neanche una volta!) parole come *spread*.

Il valido vademecum nasce dal lavoro di alcuni economisti francesi - a cui hanno aderito oltre 700 loro colleghi - e si articola in dieci concisi capitoli in cui vengono smentite altrettante "false certezze" sulla crisi economica: dall'idea che "I mercati finanziari sono efficienti" a quella che "L'aumento del debito pubblico è il risultato di una spesa pubblica eccessiva"; due paradigmi del pensiero neoliberista indiscutibili. E in ogni pagina ritroviamo l'atto d'accusa contro la politica neoliberista dell'Europa e degli organismi internazionali e di quelle idee che hanno mostrato la loro mancanza di fondamento e la loro natura ideologica. Per fare un esempio, la quinta "falsa certezza", secondo la quale "È necessario tagliare la spesa pubblica per ridurre il debito", è confutata dagli autori con pochi dati dimostrando che il debito è dovuto anche alle minori entrate. "È sorprendente - chiosano - come i leader politici siano riusciti a convincere i cittadini che i lavoratori, i

pensionati e i malati siano i responsabili del debito pubblico". E così per ognuna della false 'certezze'.

Poche righe tratte dal libro, in particolare, ci sembrano spiegare bene quello che sta accadendo: "La crisi offre alle élite finanziarie e ai tecnocrati europei l'opportunità di mettere in opera la 'strategia dello shock' radicalizzando l'agenda neoliberista (...). La crisi permetterà di imporre tagli profondi alla spesa pubblica, obiettivo perseguito in modo incessante dai sostenitori del neoliberismo, con il rischio di compromettere la coesione sociale, ridurre la domanda effettiva, spingere le famiglie a risparmiare di più per assicurarsi servizi sanitari e prestazioni pensionistiche, con l'effetto di favorire quelle stesse istituzioni finanziarie private responsabili della crisi".

Questi economisti per quanto sgomenti sono anche propositivi: in ogni capitolo dopo la confutazione delle "false certezze" troviamo infatti brevi proposte per cambiare radicalmente direzione. E sì, perché le scelte che vengono prese da parte dei Governi non sono sufficienti ad uscire dalla crisi poiché stanno mettendo le basi per tornare ad una nuova bolla finanziaria. A meno che... ogni lettore non faccia proprie le proposte per l'alternativa contenute nel contributo di Andrea Baranes, nella seconda parte del libro, il quale passa in rassegna forme di economia che non separano il valore dal lavoro. Per citarne una, in Italia è molto importante l'esperienza della Banca popolare Etica e la campagna nata da alcuni suoi aderenti *Non Con I Miei Soldi* (www.nonconimieisoldi.org). Queste alternative si basano sulla convinzione che ognuno di noi può concretamente contribuire a far cambiare rotta al sistema finanziario nel momento in cui affida i propri risparmi ad una banca che non fa speculazione finanziaria. Un altro saggio di Baranes, sulla storia della crisi, spiega in modo semplice e comprensibile a tutti l'origine della situazione in cui ci troviamo a causa di un sistema finanziario che ha travasato la ricchezza dal lavoro alla speculazione; ha cioè sottratto reddito alle famiglie, alle imprese, alla economia reale senza nessuna regola o vincolo. Un sistema, quello attuale, fondato sul motto 'Privatizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite'.